

# LQ *The Lab's Quarterly*

---

2019 / a. XXI / n. 4 (ottobre-dicembre)

---

**DIRETTORE**

Andrea Borghini

**VICEDIRETTRICE**

Roberta Bracciale

**COMITATO SCIENTIFICO**

Françoise Albertini (Corte), Massimo Ampola (Pisa), Gabriele Balbi (Lugano), Andrea Borghini (Pisa), Matteo Bortolini (Padova), Massimo Cerulo (Perugia), Franco Crespi (Perugia), Sabina Curti (Perugia), Gabriele De Angelis (Lisboa), Paolo De Nardis (Roma), Teresa Grande (Cosenza), Elena Gremigni (Pisa), Roberta Iannone (Roma), Anna Giulia Ingellis (València), Mariano Longo (Lecce), Domenico Maddaloni (Salerno), Stefan Müller-Doohm (Oldenburg), Gabriella Paolucci (Firenze), Massimo Pendenza (Salerno), Eleonora Piromalli (Roma), Walter Privitera (Milano), Cirus Rinaldi (Palermo), Antonio Viedma Rojas (Madrid), Vincenzo Romania (Padova), Angelo Romeo (Perugia), Giovanni Travaglino (The Chinese University of Hong Kong).

**COMITATO DI REDAZIONE**

Luca Corchia (Segretario), Roberta Bracciale, Massimo Cerulo, Marco Chiuppesi (Referente linguistico), Cesar Crisosto (Sito web), Elena Gremigni (Revisioni), Francesco Grisolia (Recensioni), Antonio Martella (Social network), Gerardo Pastore (Revisioni), Emanuela Susca.

**CONTATTI**

[thelabs@sp.unipi.it](mailto:thelabs@sp.unipi.it)

I saggi della rivista sono sottoposti a un processo di double blind peer-review.

La rivista adotta i criteri del processo di referaggio approvati dal Coordinamento delle Riviste di Sociologia (CRIS): [cris.unipg.it](http://cris.unipg.it)

I componenti del Comitato scientifico sono revisori permanenti della rivista.

Le informazioni per i collaboratori sono disponibili sul sito della rivista:

<https://thelabs.sp.unipi.it>

ISSN 1724-451X



Quest'opera è distribuita con Licenza  
Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale

---

“The Lab’s Quarterly” è una rivista di Scienze Sociali fondata nel 1999 e riconosciuta come rivista scientifica dall’ANVUR per l’Area 14 delle Scienze politiche e Sociali. L’obiettivo della rivista è quello di contribuire al dibattito sociologico nazionale ed internazionale, analizzando i mutamenti della società contemporanea, a partire da un’idea di sociologia aperta, pubblica e democratica. In tal senso, la rivista intende favorire il dialogo con i molteplici campi disciplinari riconducibili alle scienze sociali, promuovendo proposte e special issues, provenienti anche da giovani studiosi, che riguardino riflessioni epistemologiche sullo statuto conoscitivo delle scienze sociali, sulle metodologie di ricerca sociale più avanzate e incoraggiando la pubblicazione di ricerche teoriche sulle trasformazioni sociali contemporanee.

---



# LQ *The Lab's Quarterly*

---

2019 / a. XXI / n. 4 (ottobre-dicembre)

Giorgio Pirina	<i>Sharing economy e uberizzazione: uno sguardo d'insieme</i>	7
Lorenzo Boldrini	<i>The knowledge-based economy. Mobilità qualificate e diffusione della conoscenza fra agency attiva dei knowledge brokers e reti diasporiche</i>	27
Romina Gurashi	<i>Al di là dello sviluppo sostenibile. La dilatazione dei confini epistemologici della sociologia per mezzo della peace research</i>	51
Antonio Viedma Rojas	<i>Resistir frente al castigo. Temporalidades que construyen el encarcelamiento</i>	69
William Outhwaite	<i>Un democratico cosmopolita. David Held (1951-2019)</i>	89
Francesco Grisolia	<i>Gianpietro Mazzoleni, Roberta Bracciale (2019). La politica pop online. I meme e le sfide della comunicazione politica</i>	95
Angelo Romeo	<i>Massimo Pendenza (2017). Radicare il cosmopolitismo. La sociologia cosmopolita di fronte alle sfide del futuro</i>	101
Ilaria Iannuzzi	<i>Luigino Bruni (2018). Capitalismo infelice. Vita umana e religione del profitto</i>	107

---



## Un democratico cosmopolita Davide Held (1951-2019)

di *William Outhwaite*<sup>1</sup>

**D**avid Held, uno dei sociologi politici più creativi e prolifici dei nostri tempi, è morto improvvisamente di cancro nel marzo 2019. Nato a Londra e figlio di rifugiati tedeschi in fuga dal nazismo, ha studiato a Manchester, MIT e Cambridge. Ha poi ottenuto incarichi di insegnamento a Cardiff e York, e una cattedra di “Politica e Sociologia” alla Open University, l’innovativa università britannica per la formazione a distanza fondata negli anni Sessanta dal Primo Ministro Harold Wilson e diventata un centro di pensiero critico nelle scienze sociali. Held ha



pubblicato il primo libro sostanziale sulla teoria critica di Francoforte in inglese (1980). Nel 1982, con John Thompson, un altro sociologo di Cambridge, egli curò una raccolta di saggi su Habermas scritti da importanti studiosi di tutto il mondo. È un volume che rimane una risorsa fondamentale sulla prima fase del pensiero del filosofo e sociologo tedesco (Thompson, Held 1982; cfr. Outhwaite 2019). Held ha continuato a essere profondamente influenzato dalla teoria critica

<sup>1</sup> WILLIAM OUTHWAITE è Professore emerito presso la Newcastle University (UK).  
Email: [william.outhwaite@ncl.ac.uk](mailto:william.outhwaite@ncl.ac.uk)

Il testo è stato pubblicato, in inglese, con il titolo *A Cosmopolitan Democrat. David Held (1951–2019)*, sulla rivista “The Russian Sociological Review”, 18(1): 295-298.  
<https://sociologica.hse.ru/en/2019-18-1/257158693.html>.  
La traduzione italiana è di Luca Corchia.

habermasiana, avviando una vasta produzione di libri sulla teoria e la prassi democratica. Due anni dopo, è stato co-fondatore della “Polity Press” con Anthony Giddens e Thompson. La Polity è diventata rapidamente – e rimane tuttora – uno dei principali editori britannici nel campo delle scienze sociali e degli studi culturali, con un fervente programma di traduzioni di testi europei e mondiali.

Alla fine degli anni Ottanta, il tema della globalizzazione ha fatto breccia nella comunità internazionale e si è riflesso in *Consequences of Modernity* (1990, tr. it. 1994) di Giddens e in un numero crescente di altre opere (cfr. Albrow, King 1990; Sklair 1991; Archer 1991). In termini disciplinari, il terreno era stato preparato da un riavvicinamento tra la sociologia e la più recente disciplina delle relazioni internazionali che si fondava sulla storia diplomatica e sugli studi sulla guerra. La sociologia si era impantanata per qualche tempo in ciò che Hermínio Martins (1974) e, molto più tardi, Ulrich Beck, chiamarono “nazionalismo metodologico”, per cui lo Stato nazionale veniva assunto come naturale cornice di riferimento degli oggetti di studio. Da quel momento, il globale è divenuto un punto di riferimento obbligato per gran parte della sociologia, anche per chi contestava la novità o l'estensione della globalizzazione (tra gli scettici c'erano Hirst e Thompson 1996).

Ormai l'autoidentificazione disciplinare di David Held era più con la politica che con la sociologia e una delle sue prime risposte alla globalizzazione comparve in un numero speciale da lui curato per “Studi politici” nel 1992 e poi in un volume dell'anno successivo. Nel capitolo introduttivo, intitolato “Dalle città-stato a un ordine cosmopolita”, egli presentava il suo «il modello cosmopolita della democrazia» (1993: 40).  
Come risultato della globalizzazione

[...] il significato e lo spazio della politica democratica, e dei modelli di democrazia concorrenti, devono essere ripensati in relazione a una serie di strutture e processi e locali, regionali e globali che si sovrappongono [...]. Emergono tre istanze distinte: in primo luogo, i confini territoriali dei sistemi di *accountability* vanno riformulati in modo che le questioni che sfuggono al controllo di uno Stato nazionale – aspetti della gestione monetaria, questioni ambientali, la sicurezza, le nuove forme di comunicazione – possano essere sottoposte a un controllo democratico migliore; in secondo luogo, il ruolo e il luogo delle agenzie funzionali di regolamentazione, sia a dal livello regionale a quello globale, devono essere ripensati in modo che possano fornire un apporto più coerente e proficuo negli affari pubblici; e, in terzo luogo, le interrelazioni delle istituzioni politiche con i gruppi, le agenzie, le associazioni e le organizzazioni fondamentali della società civile internazionale vanno riconsiderate per consentire a queste ultime di essere incluse

---

nel processo democratico – adottando, nel loro *modus operandi*, una struttura di principi e regole compatibili con quelli della democrazia (ivi: 39-40).

In lavori successivi, in particolare in un lavoro co-edito con Daniele Archibugi (1995) e nel suo *Democracy and the Global Order* (1995), Held ha sviluppato questo modello di democrazia cosmopolitica, che a mio parere (abbastanza controverso), è la seconda grande innovazione nella teoria e nella prassi democratica dopo lo sviluppo della democrazia sociale un secolo fa.

Nel 1999, Held ha seguito Giddens alla London School of Economics e alla Graham Wallas Chair. Nello stesso anno, Mary Kaldor, un'altra importante teorica della democrazia cosmopolita e veterana del movimento pacifista europeo, l'ha raggiunto dall'Università del Sussex. Held ha diretto il Centre for Global Governance e, per dirla con le parole di un ex collega della LSE, «quasi da solo [...] ha costruito un oggetto di indagine e una sotto-disciplina». Si è dimesso dalla LSE nel 2011 a seguito di una controversia sui legami della Scuola con la Libia e, in particolare, con il figlio di Muammar Gheddafi, Saif, ex studente della LSE – una controversia divenuta oggetto di un'inchiesta pubblica. Ho visto David per l'ultima volta quando è venuto a Newcastle nel 2013 per tenere un seminario. Parlò molto francamente di ciò che intendeva fare per mantenere i legami con un ex-studente che, all'epoca, sembrava avere serie intenzioni riformatrici. Non era un'opinione isolata, come conferma la relazione di Lord Woolf nella commissione di inchiesta: «Riconosco che se Saif si fosse rivelato il riformatore che si prevedeva potesse diventare, la LSE sarebbe potuta (*sic!*) essere lodata per aver contribuito a un cambiamento positivo sulla scena mondiale» (2011: 22).

David si è trasferito a Durham nel 2012 per una cattedra di “Politica e Relazioni Internazionali” e per il Master dell'University College dove ha continuato a dirigere l'importante rivista “Global Policy”, fondata alla LSE. Nel 2013, assieme ai suoi collaboratori, Thomas Hale e Kevin Young, ha aperto una nuova e molto produttiva linea di analisi con la pubblicazione di *Gridlock: Why Global Cooperation is Failing When We Need it Most* (2013). La tesi presenta al seminario a cui partecipai era che le iniziative transnazionali tendono a bloccarsi perché, tra le tante ragioni, «le istituzioni esistenti hanno creato interessi consolidati che “congelano” accordi sempre più disfunzionali» (Hale, Held 2012: 170). Lavorando sull'Europa e sempre di più sull'UE sono stato subito colpito dalla rilevanza di questa analisi estremamente perspicace e dai parallelismi con la diagnosi di Georg Vobruba nel modo in cui soluzioni incomplete, ad esempio per la gestione dell'Eurozona, conducano a una serie di modifiche “bullonate” che possono peggiorare le cose piuttosto

---

che migliorarle (ci sono ulteriori paralleli con le analisi economiche degli equilibri non ottimali e il modo in cui gli studenti di una lingua straniera possono raggiungere un livello oltre il quale non riescono a progredire). Non c'è bisogno di sottolineare qui l'importanza di un approccio di questo tipo in relazione alla transizione post-comunista.

È indubitabile che David, se fosse vissuto, avrebbe continuato a perseguire questa linea di ricerca enormemente creativa. Quando Pierre Bourdieu morì nel 2002, un fumetto su "Le Monde" rappresentava che proprio allora era il periodo in cui c'era più bisogno di lui. Questo è certamente vero anche per David, poiché il mondo si confronta con quello che Colin Crouch ha giustamente definito un "contraccollo della globalizzazione" (2018). Oggi, una critica giustificata delle conseguenze di una globalizzazione incontrollata si riversa in una rivolta nazionalistica, spesso in nome della "sovranità", contro "qualsiasi" istituzione transnazionale e l'idea stessa di cosmopolitismo.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBROW, M. & KING, E. (1990, eds.). *Globalization, Knowledge and Society*. London: SAGE.
- ARCHER, M. (1991). Sociology for One World. *International Sociology*, 6(2): 131-147.
- CROUCH, C. (2018). *The Globalization Backlash*. Cambridge: Polity Press.
- GIDDENS, A. (1990). *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*. Bologna: il Mulino, 1994.
- HALE, T. & HELD, D. (2012). Gridlock and Innovation in Global Governance: The Partial Transnational Solution. *Global Policy*, 3(2): 169-181.
- , — & YOUNG, K. (2013). *Gridlock: Why Global Cooperation is Failing when We Need It Most*. Cambridge: Polity Press.
- HELD, D. (1980). Introduction to Critical Theory: Horkheimer to Habermas. London: Hutchinson.
- (1993). From City-States to a Cosmopolitan Order?. In Id. (ed.). *Prospects for Democracy. North, South, East, West* (pp. 13-52). Cambridge: Polity Press.
- (1995). *Democracy and the Global Order*. Cambridge: Polity Press.
- (2011). *The Woolf Inquiry. "An inquiry into the LSE's links with Libya and the lessons to be learned"*. London: London School of Economics and Political Sciences, October. Consultabile sul sito: <http://www.lse.ac.uk/News/News-Assets/PDFs/The-Woolf-Inquiry->
-

- Report-An-inquiryinto-LSEs-links-with-Libya-and-lessons-to-be-learned-London-School-of-Economics-and-Political-Sciences.pdf.
- & ARCHIBUGI, D. (1995, eds.). *Cosmopolitan Democracy: An Agenda for a New World Order*. Cambridge: Polity Press.
- HIRST, P. & THOMPSON G. (1996). *Globalization in Question*. Cambridge: Polity Press.
- MARTINS, H. (1974). Time and Theory in Sociology, in J. Rex (ed.). *Approaches to Sociology: An Introduction to Major Trends in British Sociology* (pp. 246-294). London: Routledge & Kegan Paul.
- OUTHWAITE, W. (2019). Habermas in Großbritannien und Irland. In L. Corchia, S. Müller-Doohm & W. Outhwaite (eds.). *Habermas Global: Wirkungsgeschichte eines Werks* (pp. 223-239). Berlin: Suhrkamp.
- SKLAIR, L. (1991). *Sociology of the Global System*. Hemel Hempstead: Harvester Wheatsheaf.
- THOMPSON, J.B. & HELD, D. (1982, eds.). *Habermas: Critical Debates*. London: Macmillan.
-



Numero chiuso il 20 gennaio 2020



---

ULTIMI NUMERI

2019/XXI(2) (gennaio-marzo)

---

- FIorenzo PARZIALE, *Società della conoscenza. Coordinate ideologiche e presupposti strutturali*;
- LORENZO SOCCI, *Conoscenza o riconoscimento? La retorica sulla meritocrazia come forma di violenza simbolica*;
- ELENA GREMIGNI, *Potenzialità e limiti dell'alternanza scuola-lavoro. Uno sguardo alle trasformazioni in atto nei processi educativi*;
- GERARDO PASTORE, GABRIELE TOMEL, *Mobilità e migrazioni qualificate nella società della conoscenza: teorie, processi e prospettive*;
- SANDRA BURCHI, *Fuga o progetto a tempo? Mobilità, migrazioni, genere e carriera scientifica. Quando il tempo fa la differenza*;
- IRENE PAGANUCCI, *Enrico Pugliese (2018). Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*.

2019/XXI(3) (luglio-settembre)

---

- FRANCESCO BIAGI, *Henri Lefebvre e la "città come opera d'arte". Note di teoria critica urbana*;
- SONIA PAONE, *Il diritto alla città. Storia e critica di un concetto*;
- ANDREA GIROMETTI, *Per un nuovo movimento sociale europeo. Un'utopia (ir)razionale? Note sull'ultimo Bourdieu*;
- PATRIZIA PACINI VOLPE, *Il valore della cultura in carcere. L'esperienza francese del Polo universitario di Paris Diderot*;
- LORENZO BOLDRINI, *Domenico Maddaloni, a cura di (2019). Italiani ad Atene. Una diaspora molteplice*.

2019/XXI(4) (ottobre-dicembre):

---

- GIORGIO PIRINA, *Sharing economy e uberizzazione: uno sguardo d'insieme*;
- LORENZO BOLDRINI, *The knowledge-based economy. Mobilità qualificate e diffusione della conoscenza fra agency attiva dei knowledge brokers e reti diasporiche*;
- ROMINA GURASHI, *Al di là dello sviluppo sostenibile. La dilatazione dei confini epistemologici della sociologia per mezzo della peace research*;
- ANTONIO VIEDMA ROJAS, *Resistir frente al castigo. Temporalidades que construyen el encarcelamiento*;
- WILLIAM OUTHWAITE, *Un democratico cosmopolita. David Held (1951-2019)*;
- FRANCESCO GRISOLIA, *Gianpietro Mazzoleni, Roberta Bracciale (2019). La politica pop online. I meme e le sfide della comunicazione politica*;
- ANGELO ROMEO, *Massimo Pendenza (2017). Radicare il cosmopolitismo. La sociologia cosmopolita di fronte alle sfide del futuro*;
- ILARIA IANNUZZI, *Luigino Bruni (2018). Capitalismo infelice. Vita umana e religione del profitto*.
-